

Pratiche educativo- didattiche e successo scolastico

Pietro Landolfi*

cantiere
aperto

Abstract

L'integrazione scolastica della persona con disabilità è il risultato di una serie di interventi che interessano non solo la scuola e la famiglia, ma anche altri attori che, se integrati in rete tra di loro, possono trasformare il percorso didattico dell'alunno disabile in un successo scolastico e, di conseguenza, in un successo del personale percorso di vita del soggetto disabile.

Sinergia istituzionale/educativa

L'integrazione della persona con disabilità richiama un modello di intervento in prospettiva orizzontale e reticolare, che deve porre in essere una serie di sinergie di azioni e di attori. Non basta solo l'intervento dell'insegnante specializzato: anche qualora egli svolgesse in maniera brillante il proprio compito, sarebbe indispensabile coinvolgere gli operatori scolastici, i genitori, i professionisti nelle attività di valutazione, programmazione e verifica dell'intervento educativo-didattico.

Non dobbiamo dimenticarci che riveste un ruolo basilare ai fini dell'integrazione scolastica la funzione svolta dal collegio dei docenti nei mo-

menti di formazione, progettazione educativa e individuazione di metodologie individualizzate e di gruppo. È chiaro che, all'interno del collegio, il ruolo centrale rispetto all'integrazione della persona con disabilità dovrebbe essere svolto dall'insegnante di sostegno. Questa figura dovrebbe, meglio di ogni altra, supportare il collegio nell'individuare percorsi di integrazione funzionali al soggetto disabile.

Qui entrano in campo problematiche complesse da affrontare, come quella relativa alla definizione del ruolo professionale del docente di sostegno e alla carenza di informazioni che questi ha circa l'intervento valutativo e educativo. È possibile riscontrare come la maggior parte degli insegnanti, pur avendo un curriculum formativo apprezzabile, non possiedano una serie di conoscenze relative alle strategie valutative e di intervento educativo-

* Insegnante di Sostegno/counselor, Circolo Didattico di Montecorvino Rovella (Sa).

didattico, soprattutto per la mancanza di una formazione specifica in materia. Il successo formativo della persona disabile necessita, per la sua riuscita, dell'esistenza di una serie di condizioni che investono gli aspetti strutturali, pedagogici e didattici e l'autonomia didattica dell'insegnante. L'autonomia deve essere intesa come libertà funzionale dell'insegnamento, per rendere più efficace l'azione educativa.

Nell'ambito delle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati, gli insegnanti dovrebbero individuare gli obiettivi specifici di apprendimento, al fine di strutturare percorsi formativi adatti e significativi per i singoli allievi, soprattutto per quelli che sono in condizione di disabilità.

Le suddette considerazioni debbono farci riflettere sulla possibilità e opportunità da parte dell'insegnante di fare riferimento a precise Indicazioni Nazionali, onde evitare che l'insegnamento sia un fatto puramente personale o specialistico. Come nessun bravo medico farebbe un intervento chirurgico senza riferirsi al protocollo clinico, analogamente nessun bravo insegnante, appellandosi alla sua autonomia, dovrebbe orientare la sua azione didattica ad attività che esulino dalle Indicazioni Nazionali previste e dalle scelte del collegio dei docenti.

Lo spazio della libertà è l'espressione culturale all'interno della comunità di apprendimento nella quale sono coinvolti, in un cammino di ricerca, insegnanti e alunni, esperti e profani. L'esercizio della libertà di insegnamento è collegiale, si esprime tramite il confronto, giungendo a percorsi formativi condivisi.

La finalità dell'integrazione scolastica è favorire, così come stabilisce l'art. 12 della Legge 104/92, la crescita negli apprendimenti, nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni interpersonali. Chiaramente tutto ciò dovrebbe essere in funzione, prima di tutto, di una crescita in termini di autonomia.

Diventa una variabile determinante, nel processo di crescita della persona, la disponibilità da parte dell'istituzione scolastica a rendere maggiormente flessibile la sua organizzazione in termini strutturali e didattici: ciò garantirebbe una maggiore corrispondenza tra bisogni educativi speciali e risorse attivabili.

La scuola, rendendosi maggiormente flessibile, avrebbe così la possibilità di orientare meglio i ragazzi, in modo particolare quelli disabili (Ricci, 2000). Orientare significa finalizzare il processo educativo alla formazione di quelle abilità integranti funzionali alla vita adulta. In un Seminario dal titolo «Computer e handicap – progetto 2000», tenutosi a Bergamo nel 1998, si è cercato di individuare alcune variabili che potrebbero determinare il successo dell'integrazione (Ricci, 2000).

Ambiente educativo e autonomia personale

La possibilità di adattare in maniera funzionale gli ambienti scolastici (aula, bagno, ecc.) alla persona disabile diventa importante, allo scopo di favorire al massimo la fruizione degli stessi.

Per un ragazzo con difficoltà sensoriali (ad esempio, per un soggetto privo della vista) avere a disposizione informazioni tattili e/o esteroceettive, che possano aiutarlo a muoversi meglio nell'ambiente scolastico, diventa importante per incrementare i suoi livelli di autonomia.

Inoltre la possibilità di modificare l'organizzazione didattica, pensando a una diversa strutturazione in termini di percorsi formativi, rendendoli maggiormente orientati a favorire lo sviluppo di abilità integranti, diventa a volte un prerequisito necessario per rispondere meglio alle esigenze della persona con disabilità.

L'opportunità che la scuola ha di usufruire di risorse aggiuntive diventa un elemento determinante per la buona riuscita del processo di integrazione. Dette risorse, infatti, se integrate all'interno del contesto scolastico, potrebbero meglio garantire percorsi formativi specifici a tutto il corpo docente e non, aumentando così le possibilità di progettare e programmare percorsi funzionali alle esigenze della persona disabile e rispettosi delle risorse interne.

Se si vuole perseguire il successo scolastico anche nelle situazioni di particolare gravità, bisogna promuovere una scuola che risponda ai bisogni educativi e formativi degli alunni, con un Piano di Studio Personalizzato, favorendo al massimo la cooperazione con altri enti e istituzioni territoriali che, a diverso titolo, interagiscono con il soggetto disabile, oltre che con i genitori (ibidem).

È facile constatare come un coinvolgimento attivo dei genitori e di tutte le componenti professionali, sia nella fase di valutazione diagnostica, che nella fase di progettazione educativo-didattica, determini un'alta probabilità di condivisione del progetto. La valutazione da momento terminale, quasi separato dal processo didattico, deve diventare un'attività che accompagna, in ogni fase, l'azione didattica e permette la modifica dell'itinerario educativo-didattico. È chiaro che ciò dovrà essere fatto con strumenti precisi, che diano garanzia di oggettività.

In conclusione, quali sono i bisogni fondamentali dell'individuo? Qual è, o quale potrebbe essere, il ruolo della scuola di fronte a una persona con disabilità grave-gravissima? L'autonomia conferisce a chi la possiede autostima e dignità. Lavorare per l'autonomia significa

quindi lavorare anche per il benessere, la dignità e la felicità delle persone. Significa dunque, prima di ogni cosa, determinare un progetto che guardi alla vita adulta dell'individuo, tramite l'incremento di quelle che sono le abilità di base: mangiare, bere, controllare gli sfinteri, spostarsi in uno spazio, ecc.

La scuola ha una funzione importantissima nel favorire il processo di crescita della persona disabile; talvolta è l'unica risorsa a disposizione, ma ha la possibilità di perseguire le finalità alle quali si è fatto riferimento in precedenza?

Lo scenario è molto complesso, poiché la condizione di gravità della persona richiederebbe progetti mirati e particolareggiati, percorsi che la scuola potrebbe fare meglio se gli insegnanti non fossero lasciati da soli, ma se vi fosse una concreta azione sinergica tra i diversi attori territoriali, a iniziare dalle Aziende Sanitarie Locali.

Bibliografia e sitografia

- AA.VV. (2007), *Formazione di percorsi sulla disabilità per insegnanti e educatori*, Cava de' Tirreni (SA), Editrice Gaia.
- Giacco L. (2000), *Quale educatore per l'handicap grave?*, «Handicap grave», vol. 1, n. 2.
- Nocera S. (2002), *L'integrazione scolastica e sociale*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 1, n. 4.
- Ricci C. (2000), *L'integrazione della persona con handicap grave e la psicologia della salute*, «Handicap grave», vol. 1, n. 1.
- Vaccaro D. e Coppa M.M. (2008), *La persona non vedente pluriminorata*, Milano, Guerini.
- www.invalsi.it
- www.rivistadidattica.com

Summary

Integration at school of someone with a disability is the result of a series of actions which involve not only the school and the family, but also a series of players that, if integrated in a mutual network, can transform the disabled student's education curriculum into academic success and, consequently, into a successful personal life of the disabled individual.